Conto corrente con la Posta

Giovedì 26 Gennaio 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 22.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25

In quarta pagina . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

IL DAZIO SULLE FARINE

Nell'ultimo numero dell'*Economista Italiano* è comparso un articolo che suffraga largamente, con ragioni e cifre, la proposta abolitiva del dazio sulle farine, ch'è la parte migliore dell'*omnibus* finanziario che prende nome dagli on. Carcano e Vacchelli.

*

Il dazio interno sulle farine imposto nel 1866 si componeva in origine di due quote, una governativa e l'altra liberale. La prima stabilita in aliquote differenti, secondo le classi dei Comuni, dal minimo di lire 1.50 al quintale per farine, pane e paste di frumento, si elevava al massimo di lire 2 nei Comuni di maggior importanza. La quota comunale, invece, non fu determinata in misura fissa, concedendosi ai Comuni di poter raggiungere una imposizione pari al 10 per cento del valore delle farine e dei loro derivati, e in taluni casi del 20 per cento. L'esperienza ha dimostrato, osserva il Ministro, che fu questo un errore. Imperocchè contrariamente agli intendimenti della legge ed alle buone regole tributarie, accadde che i Comuni accrebbero la quota propria oltre misura, *tanto che, questa, da addizionale o complementare, soverchiò ben presto la aliquota governativa e assunse aspetto di dazio principale.* Così è avvenuto anche di altri tributi comunali, come abbiamo avuto occasione di notare negli articoli sulla riforma dei tributi locali; così si falsò il concetto della legge; si portò il disordine nel sistema tributario locale e si alterarono quei rapporti che dovevano esistere, nel concetto del legislatore, fra le imposte attuali e quelle locali.

Nel 1894 lo Stato abolì il dazio governativo sulle farine, rinunciando così a 16 milioni di lire; ma i Comuni si affrettarono a neutralizzare i benefici di quella misura. E ciò perchè i Comuni restii ad entrare nel savio ordine di idee che quei provvedimenti aveva inspirato, fatte lodevoli eccezioni, cercarono a poco a poco di far propria la parte dal Governo rinunziata; e in tal modo la quota comunale si è generalmente accresciuta, anche al di là di quella già governativa, *e in alcune regioni è stata portata ad altezze intollerabili.*

*

Guardando ai varii compartimenti italiani si vede quale sperequazione esista fra regione e regione; non solo, ma fra Comuni chiusi e Comuni aperti.

In Lombardia, per esempio, il reddito del dazio pei farinacei è salito, il 1897, a lire 2,120,460, di fronto ad una popolazione di poco più che 4 milioni di abitanti; mentre le Puglie, che hanno meno assai di due milioni di popolazione, la Campania, che ha 3 milioni di abitanti, la Sicilia, che ne ha tre milioni e mezzo, hanno dato rispettivamente, per dazio sui farinacei, 3 milioni, 6 milioni e 904 mila lire, o 7 milioni e 794 mila lire!

È una bella differenza, fra Alta Italia e Italia Meridionale: bisogna essere giusti!

I Comuni aperti, per esempio, in Lombardia, hanno dato 811 mila lire per dazio sui farinacei il 1897, ed i Comuni chiusi hanno dato un milione e trecentomila lire.

Nella Campania i Comuni chiusi hanno contribuito per 6 milioni e più; quelli chiusi delle Puglie per quasi tre milioni, quelli della Sicilia per più di 7 milioni.

Si noti — ed è già stato detto e ridetto da scrittori di libri e di giornali — che i Comuni chiusi dell'Italia Meridionale comprendono in prevalenza lavoratori della terra, che escono dal Comune chiuso la mattina per andare a lavorare nella campagna, e vi rientrano la sera.

Considerando tutti gli 8000 e più Comuni del Regno, l'*Economista* giustamente avverte che i 339 Comuni chiusi hanno circa 9 milioni e mezzo di abitanti, e i 7927 Comuni aperti circa 22 milioni. Sicchè è facile vedere, nei riguardi di tutto il Regno, l'aliquota assai alta che risulta per abitante dei Comuni chiusi — quasi 3 lire — in paragone a quella per abitante dei Comuni aperti, 17 centesimi circa.

Il progetto Carcano ha, in appendice, un elenco dei Comuni la cui riscossione per dazio sui farinacei eccede il 20 per cento del prodotto totale dei dazi di consumo: sono 166 Comuni che superano adunque il 20 per cento, mentre la media del Regno è di 14.87.

Si distinguono, per altezza di tariffa, il Comune di Palmi che l'ha a lire 6.48, il Comune di Aversa a lire 6.42, il Comune di Massa Lubrense, a lire 5.50; quello di Palermo a lire 5.50; quello di Catania a lire 6.25.

A questi Comuni, scelti un po' a caso nell'elenco annesso al disegno di legge, se ne potrebbero aggiungere molti altri che hanno pure una gabella sui farinacei notevolmente alta, ma gli esempi addotti bastano a dare una idea adeguata della sperequazione del tributo. Lo stesso Ministro, dopo aver dato nella sua relazione alcune cifre, aggiunge che esse valgono più di lunghi discorsi a far comprendere *tutta l'ingiustizia di un sistema tributario che permette tassazioni così aspre del genere più necessario alla vita, a spiegare l'avversione che questi dazi incontrano nelle popolazioni, e a dimostrare l'urgenza del provvedimento.*

E più innanzi la relazione osserva che il dazio interno di cui il Governo propone l'abolizione, influisce sul prezzo direttamente o indirettamente.

*

La soppressione del dazio influisce beneficamente *in via diretta,* diminuendo con quota notevole il costo delle farine e quindi la spesa di produzione del pane e delle paste; influisce poi in modo altrettanto benefico, *in via indiretta,* giovando al buon mercato di codesti generi necessari a tutti, perchè, con l'abbattere la barriera daziaria, si abbattono pure le coalizioni e i monopoli di fatto, e si acquistano tutti i vantaggi della più estesa concorrenza, della libertà economica.

Nessun dubbio che tutto ciò sia vero; ma chi pensare di uno Stato che, pur riconoscendo i danni di un dazio interno, del resto non per tutti i Comuni egualmente gravoso, si adatta a un dazio di confine sul grano, che è fonte di ingiustizie e danni ben maggiori, e aumenta, in misura più forte del più alto dazio interno sulle farine, il prezzo del pane?

Questa domanda è dell'*Economista,* e la risposta è assai men facile di quanto possa parere. Ma su di essa dovrebbero meditare coloro che fanno consistere tutta le urgenti garanzie per l'ordine pubblico, in leggi repressive, meramente politiche.

I fenomeni più gravi, più urgenti, *sono di carattere economico.*

Le buone disposizioni di Menelik

Il rimpatrio di Martini?

Massaua 25 — Sono giunte al governatore, per la via del Tigrè, lettere del capitano Cicco di Cola anteriori agli ultimi avvenimenti. Ne risulta che Menelik aveva gradito i buoni uffici del governatore, per comporre la questione con Mangascià e li aveva volonterosamente accolti, lieto di dare così una nuova prova della sua amicizia per l'Italia.

Roma 25 — Le notizie dall'Africa continuano ad essere soddisfacenti.

Alla Consulta dicono di ignorare l'*intendimento attribuito al Governatore* Martini di rimpatriare nel giugno prossimo.

Di questo rimpatrio, o piuttosto di queste dimissioni dell'on. Martini, correva oggi insistente la voce a Montecitorio; e stasera essa viene anche raccolta da qualche giornale.

La sconfitta toccata ai clericali belgi

Bruxelles 25 — Lo sgomento nel campo clericale aumenta. Corre voce che anche il presidente della Camera, Bernaert, abbia l'intenzione di dimettersi.

La stampa clericale attacca violentemente il re, accusandolo di nutrire troppe simpatie per i liberali.

Il monopolio dei tabacchi in Svizzera

In Svizzera, si deve ora applicare l'assicurazione obbligatoria degli operai. Ma mentre questa istituzione esige una spesa di sette milioni all'anno, il bilancio della Svizzera si chiude a mala pena in pareggio, e non ha il margine necessario per sopperire alle necessità dell'assicurazione obbligatoria.

Questo margine si propone di trovarlo nel monopolio dei tabacchi. La Svizzera sinora ha goduto la più completa libertà rapporto a questa industria; è il paese dove i sigari e i tabacchi sono a miglior mercato, ed è altresì un fomite di contrabbando, per la differenza enorme che costituisce il premio dei contrabbandieri.

Ma socialisti e liberali ora sono concordi nel proporre il monopolio, e molto probabilmente il Consiglio federale finirà per adottarlo.

Un aneddoto sulla visita dello Czar a Tolstoi

Le *Novosti* di Pietroburgo parlando della visita che lo czar fece a Tolstoi, durante il suo passaggio a Tula, racconta questo curioso aneddoto.

Tolstoi, richiesto dallo czar, gli tracciò il piano del nuovo lavoro a cui sta attendendo con vero entusiasmo, e che cercherà di dimostrare come l'uomo sia nato per la pace, e che quando si abbandona alla guerra non lo fa per istinto naturale, ma perchè ha motivi, veri o falsi, per credere che un altro uomo cospira al suo benessere, alla sua stessa vita.

Lo czar lo ascoltava attentamente, e quando il grande scrittore terminò, gli chiese:

— Favorirete mandarmene il primo esemplare?

E Tolstoi:

— Non solo vi manderò il primo esemplare, ma vi apporrò sopra questa dedica: «Allo Czar di tutte le Russie, Nicolò II, per quando avrà pel primo dato l'esempio del disarmo».

Lo czar rise, e, stringendo la mano al grande scrittore, gli disse:

— Mi auguro che prima che il vostro libro sia terminato, voi possiate dedicarlo «allo Czar che pel primo *diede* l'esempio del disarmo».

La rivoluzione in China

Londra 25 — Il *Dayli Mail* ha da Shanghai che i ribelli hanno occupato il 21 corr. la città di Kuyjang ed ordinato che tutti gli impiegati civili e militari vengano messi a morte. Il 22 i ribelli riuscirono ad impadronirsi di un'altra città, avendo i loro partigiani aperto loro le porte. I ribelli marciano ora verso Cil-ciao, per assediare Khau-Ciao.

È POSSIBILE IL DISARMO IN EUROPA?

In questo momento in cui la conferenza per il disarmo, iniziata e propugnata dallo Czar, suscita un così grande interesse, un giornale americano ha avuto l'idea di raccogliere e di riassumere tutte le opinioni e le discussioni che nelle varie nazioni si fanno sulla questione del disarmo generale e sulla possibilità di vederlo realizzato.

Noi vorremmo riprodurre i principali di questi giudizi, che sono anche molto interessanti, perchè mostrano, come dai punti di partenza e di vista più disparati, venga affermandosi la tendenza pacifica. Per la tirannia dello spazio, ci limiteremo a riassumere alcuni di quei giudizi.

*

Il più importante studio apparso a questo soggetto è un lavoro di I. P. Blioth, che presenta una quantità d'informazioni sulla guerra, sui fucili, su speciali fatti tecnici, politici e sociali, e suggerimenti di mezzi per prevenire la guerra nel futuro.

L'autore esprime la stessa opinione del professore russo Mendeleieff, che il continuo evolvere del macchinario della guerra tenda a render la guerra impossibile.

Egli descrive terribilmente gli effetti delle armi moderne. Tutte le membra sono ridotte da una palla di cannone in una poltiglia, le intestina vengono ritorte, i muscoli strappati, le ossa fatte in scheggie; la mitraglia sforma tutto il corpo per modo che esso non è neppur più riconoscibile.

Gli studi mostrano che le palle sferiche antiche erano un nulla in confronto alle terribili palle da cannone moderne.

L'aumento in numero e potenza degli ordigni di guerra nelle armate dopo il 1870 è, cosa paradossale a dirsi, una delle ragioni principali della decadenza della guerra. L'artiglieria francese è adesso, secondo gli ultimi calcoli, 116 volte più forte che non nel 1870, e quella della Germania 42 volte più forte.

Le perdite possibili sarebbero favolose nello stesso modo che sono veramente fantastiche le cifre dei soldati che potrebbero esser messi sul piede di guerra.

Secondo gli ultimi calcoli del 1890, la triplice alleanza — Austria, Germania e Italia — avrebbe potuto portare sul campo 5,135,000 soldati, la Francia e la Russia 5,354,000.

Il sopraintendere ai movimenti e all'approvvigionamento giornaliero di una tale enorme quantità di uomini in tempo di guerra, rappresenta uno di quei problemi così formidabili che non può esser risolto coi mezzi di cui dispone attualmente la mente dell'uomo.

Il costo della guerra per le 5 Potenze ammonterebbe a 25,000,000 di franchi *giornalmente*, e se si pensa che la guerra dovrebbe durare, se non per mesi, almeno per settimane, si capisce come questo enorme salasso indurrebbe una paralisi generale in tutte le industrie.

La guerra vorrebbe dire una specie di catastrofe inimmaginabile, un suicidio di tutto il mondo civilizzato, suicidio compiuto in un momento di follia.

Tali circostanze fan sì che tutti i sogni delle nazioni devono polarizzarsi

---

(33) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Alza le pallide mani verso l'altare, le abbandona sulla trina della tovaglia ed offre a Dio il suo dolore; sacrifica la sua nascente inclinazione con un giuramento solenne. Oh! se la pace potesse di nuovo albergare nel suo petto! se succedesse il miracolo di sentirsi liberata dal desiderio di pensare a lui... a Valeriano. Perchè questa passione contraria a tutte le leggi del buon senso, nata in circostanze speciali, quando nessuno di loro poteva retrocedere, era passione colpevole e sfortunata. L'affetto provato per Everardo l'aveva lasciata pura, schietta, non l'aveva distolta dagli studi geniali, la lasciava desiderare i baci dei genitori, le effusioni dell'amicizia.

Valeriano, invece, assorbiva tutte le facoltà del suo spirito, cullandola nell'inerzia snervante in cui tutto spardevasi in un completo oblio, in una immensa distanza. Quasi quasi non aveva più nozione del tempo, del suo stato presente; navigava come travolta dalle nubi in un'ora di bufera, nubi caliginose orlate di fuoco.

Il voto è pronunciato; ma Dio non la soccorre, chè un'agitazione disperata l'assale, e nell'angoscia di perdere ogni bene, pronuncia a voce alta il nome fatale: «Valeriano!»

— Eccomi! — disse il barone Valeriano a voce sommessa, allontanando con la bianca mano i cortinaggi color sangue, che nascondevano la porticina. — M'avete chiamato, m'avete chiesto a Dio!... Dio vi ha esaudita... eccomi!

Evelina ebbe ancora la forza di drizzare i suoi passi fin presso all'inginocchiatoio. Ma le fu impossibile aprire le labbra, tanto l'improvvisa apparizione le recava dolore ed angoscia.

Vedendola in tanta pena, Valeriano appoggiando la mano sul vecchio scanno, esclamò:

— Perchè sì profonda agitazione? Io sono credente, e ciò che posso dirvi in faccia a quel Dio a cui credo, non può essere irrispettoso.

— Ma, perchè siete qui?

— Sono arrivato in un'ora in cui nè voi, nè Dionisia, nè alcuno di mia famiglia entra a pregare. Voi lo vedete, fummo condotti nel luogo più remoto del palazzo, guidati da forza soprannaturale! E qui, Evelina, qui... ove nel succedersi di varie generazioni, si unirono in matrimonio i miei padri, qui ove dormirono l'ultimo sonno di morte, io ti giuro solennemente di darti il mio nome, e rinuncio per sempre alla principessa Marta!...

L'infelice giovinetta, raccogliendo tutto ciò che le restava di vigore, lo allontanò con un gesto, e guardando il barone con gli occhi languenti, cui un'improvvisa vampa di quando in quando animava, disse:

— Valeriano!... ho giurato poc'anzi a Dio che non sarò mai vostra... dovessi morirne!

— E sposerete un uomo che non amate... lo sposerete alla mia presenza, sotto il mio sguardo? Ne sarete capace?...

Evelina parve riprender lena.

— Mi hanno inculcato fin dall'infanzia a non mancar mai alla parola data, ed ora... ascoltando voi, sarei spergiura due volte.

— Io ero disposto a tutto sopportare — proruppe Valeriano — perfino il disprezzo dei miei, dell'intera società a cui m'onoro di appartenere... a tutto, pur di confessare un giorno, il mio amore per te! Io solo conosco il cuore di Marta. Essa alla mia confidenza avrebbe chinato il capo, vinta dal mio dolore, non mi avrebbe rifiutata la sua amicizia!...

— E Dionisia, ed Everardo?... — chiese oppressa Evelina.

— Avrei supplicato tutti a stendere la mano alla mia nuova sposa, lo avrei chiesto in ginocchio al fratello di mio padre!

— Avreste sacrificato tutti... allora!... — balbettò Evelina — si può forse spezzare impunemente tanti cuori nobilissimi?

— Allora... salvando tutti... tu sacrifichi Valeriano: forte della tua saggezza, che t'importerà di vederlo languire vicino a te... l'orgoglioso giovane, di cui non hai avuto pietà!... Forse un dì, verrai a vedermi esposto in questo stesso oratorio, i ceri rischiareranno il mio lugubre viso... e tutta la mia famiglia in lutto... si segnerà con l'acqua benedetta!

Un tetro pallore invase il volto della fanciulla. Guardò il barone, lo vide livido, smagrito: i begli occhi neri tanto simili a quelli di Dionisia, occhi a cui non aveva mai resistito fin dall'infanzia, s'imponevano ai suoi, soggiogandole la volontà. Se n'accorse l'innamorato barone? Prese tra le sue la mano di Evelina, e facendola con dolce violenza inginocchiare vicino a lui, la supplicò teneramente a giurargli di esser sua, checchè dovesse avvenire di triste. Fu allora che, per incoraggiarla, ripetè due volte:

— Rinuncio a Marta... rinuncio a Marta.

In quello Evelina vide spiccare sul fondo dell'oratorio una figura: la Dionisia; ma si terribile nella sorpresa che tutti ne alterava i tratti della fisonomia, da renderla oggetto di paura.

Evelina perdette ogni conoscenza. Vide le volte della cappella ondeggiare sul suo capo, vide i bianchi angeli arrovesciarsi; ebbe davanti agli occhi un baleno di scintille vivissime, e cadde inerte al basso dell'inginocchiatoio.

Valeriano sta chinandosi sopra di lei per soccorrerla, ma Dionisia lo tocca alla spalla.

Due pupille fulminee si rizzarono in volto alla sorella, ma la nobile fanciulla disse, con semplicità, eludendo ogni spiegazione:

— Povera Evelina! era troppo debole per alzarsi questa sera!

Il fratello superbo, ma affezionato a Dionisia, comprese tosto la delicatezza di quell'anima eletta, che come la misericordia divina soccorreva senza un grido di minaccia sulle labbra pallide. Dove aveva quell'angelo appreso a compatire le passioni, che rendono l'uomo perfino sacrilego e spergiuro?...

— Ti aspettano, Valeriano, va... va... te ne prego! per Evelina basto io. Egli le ubbidì, domato da tanta dolcezza, e Dionisia in pochi secondi rianimò la sua amica.

Appena si trovò fra le braccia di Dionisia, fu invasa da un accasciamento soave. Nell'oratorio!... all'ora solita... È vero che non sa rendersi conto di quel trovarsi appoggiata col capo a quel seno, spruzzata d'acqua benedetta. Si sveglieva come dopo un torbido sogno; qualchecosa d'incerto c'era nella sua memoria. Dionisia le passò un braccio attorno la vita, la condusse fuori; ma nell'alzare che fece i rossi cortinaggi sulla testa di Evelina, costei rivide come in un miraggio la scena passata!

Valeriano le stringeva una mano obbligandola a giurargli amore, e Dionisia con la sua apparizione improvvisa le strappava un grido, l'anima istessa!...

(Continua).

verso la pace e verso l'organizzazione di un arbitrato internazionale.

Il Bloth assevera che l'idea di un tribunale internazionale di arbitrato sarebbe accettata da tutti se solo se ne trovasse l'iniziatore. Non vi è nessun ostacolo all'ottenere questa, che rappresenta la più grande necessità pel mondo civile — una pace assicurata — fuorchè nelle suscettibilità internazionali, e sarebbe un gravissimo errore di considerar questa idea impossibile, semplicemente perchè non è stata ancora messa in atto. Certamente non si troverebbe una monarchia o una nazione che oserebbe rifiutare una tale proposta.

*

Il *Westnik Europy*, in un articolo, sempre su questo argomento, dice: « L'idea della guerra è una reliquia di quei tempi in cui essa emanava dalle condizioni speciali di vita e rispondeva ai costumi sociali. La gloria militare e la potenza militare cogli assalti sanguinosi e gli stermini sono sempre stati portati fino ad oggi come esempio nei libri di testo della storia, ma la guerra attuale si presenterebbe sempre più e più in conflitto cogli interessi del giorno. I rapporti economici e intellettuali intricatissimi fra le diverse nazioni, la vita sociale e politica, il grande e difficile problema della evoluzione pacifica nella vita nazionale, l'abitudine dell'incessante lavoro nei differenti rami dell'industria, delle scienze e delle arti, tutto questo rende il pensiero della guerra incompatibile col carattere generale della vita moderna! »

*

Il prof. Komarowski, in un lavoro sui brillanti risultati della idea della pace, si schiera fra i suoi più vigorosi campioni, e dice che questa idea della pace non è neppure nuova e che è una necessità storica. Ripassando la storia dell'umanità e facendone un parallelo colla storia dell'evoluzione dell'idea della pace, è facile di distinguere le quattro fasi successive attraverso cui essa è passata. L'antichità rifiutava di conoscere il diritto e la dignità dell'individuo e vedeva nella potenza militare il solo mezzo di regolare e aumentare la potenza delle nazioni. Nel medio evo, il cristianismo penetra fra le masse e tende a stabilire un livello comune di moralità.

Il prof. Komarowski pensa che il terzo periodo sia cominciato quando l'Europa formò degli Stati indipendenti; per la forza delle circostanze si stabilì allora una specie di equilibrio politico fra i diversi Governi, e da questo tempo data il Congresso per trattare degli affari internazionali ed i Governi cominciano a riconoscere la nuova legge internazionale, la tolleranza politica e religiosa, la inviolabilità degli ambasciatori, diplomatici, ecc. E nel secolo XVIII, quando sono più numerosi e stretti i rapporti fra le nazioni nella loro vita economica, comincia la quarta fase nell'evoluzione dell'idea della pace, che deve finire in un arbitrato internazionale.

*

Meno ottimista appare il prof. L. Von Bär, dell'Università di Gottinga, che, secondo il *Wiedomosti*, è una delle più grandi autorità viventi del diritto internazionale. In un articolo nella *Nation* di Berlino egli espone i suoi dubbi sulla stabilità dell'idea della pace generale. Alla questione se l'armamento dell'Europa può essere arrestato, egli risponde che la conferenza iniziata per invito dello Czar non riuscirà, probabilmente, a raggiungere questo scopo.

Quando la Francia, la Germania, od un altro paese, aumenta la sua armata od i suoi fucili, esso dà invariabilmente come motivo della sua azione il fatto che esso è inferiore agli altri sotto questo rispetto e teme di trovarsi in condizioni inferiori in una probabile guerra.

Ma in questo modo ci son sempre delle nazioni più avanzate e più provviste, e delle altre meno provviste; per il che, chi può stabilire un confronto esatto fra le varie condizioni degli armamenti europei? Sarebbe necessario di domandare alle Potenze che aprissero le loro carte, i loro piani e comunicassero i loro segreti, ciò che esse non vogliono fare. Per questo la conferenza internazionale non verrà forse a nessuna conclusione decisiva e non servirà ad impedire l'aumento di nuovi corpi d'armata e di nuove squadre di navi. Però egli crede che questa conferenza potrà rimuovere una lunga serie di malintesi internazionali, che hanno servito una volta come ragione di guerra, ed in questo modo riuscire di una reale utilità.

*

E intanto un sintomo e segnacolo caratteristico l'enorme progresso che questa idea della pace e del disarmo, degli orrori della guerra e della necessità della pace, ha fatto, non solo nella mente poderosa dei novatori, ma in quella dello spirito pubblico, e da cui non si possono trarre che i più favorevoli auspici per la conferenza indetta dallo Czar, destinata veramente a segnare uno dei più notevoli, se non il più notevole avvenimento, di questo strano e meraviglioso secolo.

Ciò malgrado, per parecchi anni ancora, dovremo pensare a tenere le polveri asciutte!

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

A colui che si sente chiamato a contemplare anzichè a credere, tutti i credenti appaiono troppo chiassosi e insistenti: ed egli si schermisce dal loro contatto.

×

Cognizioni utili.

Per conservare al cuoio la sua morbidezza.

Lo si soffreghi con un miscuglio di 100 parti di sego fuso e 10 di olio d'oliva. Questa miscela è assai preferibile all'olio di pesce che generalmente si usa.

×

La sfinge.

Bizzarria.

Devi prendere tre lettere,
Consonanti e una vocale,
E vedrai che il gioco cangiasi,
Da indumenti in vegetale.

Spiegazione del monoverbo preced.

DECADE (de ca de)

×

Per finire.

— Come, tu stringi la mano a quel farabutto?

— Certo, poichè intanto che gliela stringo non può mettermela in tasca.

PROVINCIA

L'on. Luzzatto Riccardo e l'amnistia. Il deputato di San Daniele ha indirizzato a quel Comitato democratico la seguente lettera:

« *Cari amici!*

L'agitazione per l'amnistia è stata iniziata da me col discorso tenuto in ottobre a San Daniele.

Sono certo che molti deputati avrebbero seguito il mio esempio, avrebbero cioè proposta la questione pubblicamente, chiedendo pubblico consenso, ma li ha dissuasi dal farlo l'attitudine presa dal Governo qui a Milano.

Quando il De Cristoforis si fece a parlare (e parlava ai suoi elettori) dei giudizi dei Tribunali militari, il funzionario di Questura, che assisteva alla riunione, lo interuppe, ed intimò lo scioglimento.

Le adesioni all'amnistia per lettera sostituiscono adunque quella agitazione che si sarebbe voluto fare coi discorsi pubblici.

E quantunque il fatto precedente escludesse il bisogno di ulteriore manifestazioni mie, pure io, richiesto dai redattori del giornale *Pro amnistia*, ho di nuovo affermato in poche parole il mio concetto.

Vi mando una copia del giornale, e vi stringo la mano.

Milano, 21 gennaio 1899.

aff.mo

dep. Riccardo Luzzatto ».

Ecco ora l'articolo dell'on. Luzzatto pubblicato nel giornale *Pro amnistia:*

« Occorrono ragionamenti?

Non basta il dire che le sentenze i cui effetti si vogliono cancellati sono sentenze politiche emanate da Tribunali militari?

Ma, in questi due termini, tribunali militari e sentenze politiche, non sta la contradditoria che noi consente?

Occorre forse ricordare dell'altro?

Ebbene, ricordate che quelle sentenze portano condanne a cagion di opinioni.

Certo si tratta di opinioni espresse; ma si può concepire l'idea di opinione se questa non è stata espressa?

Gli è perchè fu manifestata l'opinione che la coscienza ed il pensiero dovessero esser liberi, che fu proclamata la libertà di coscienza e la libertà di pensiero.

Gli è perchè i nostri padri manifestarono l'opinione che l'Italia dovesse essere, che l'Italia fu.

L'Italia oggi, perseguitando le opinioni, nega la civiltà e contraddice la sua cagion d'essere.

A pro dei principi conservatori forse?

La risposta è agevole e perentoria.

La persecuzione crea la ribellione. Avversari logici dell'amnistia non possono essere che coloro i quali anelano ad una immediata rivoluzione ».

Fallimento. Con sentenza di ieri del Tribunale di Udine, la cessazione dei pagamenti nel fallimento della ditta Serafini e figlio, di Fagagna, dichiarato con sentenza 3 dicembre p. p., venne determinata nel giorno 15 maggio 1898.

Latisana, 25 gennaio.

Drammatica.

Ieri sera con la fine e brillante commedia *Severità e debolezza* ha cominciato un breve periodo di rappresentazioni la Compagnia S. Marco diretta dall'artista Enrico Corazza. La Compagnia si presentò benissimo, interpretando con verità ed accuratezza la bella commedia del Giordani e superando così l'aspettativa che la fama aveva preparata.

Questa sera avremo la *Zia di Carlo*, poi l'*Onorevole di Campodarsego*, e i *Pelegrini de Marostega*, e poi purtroppo sarà finito.

Speriamo però che il pubblico concorra più numeroso alle ultime tre rappresentazioni, e che la presidenza del teatro, interpretando il desiderio della cittadinanza, non si lascierà sfuggire l'occasione di procurarci degli spettacoli come questo per l'avvenire.

Y.

Exequatur. Fu concesso l'*exequatur* al sacerdote Cozzi per il beneficio parrocchiale di Sant'Antonio della Valle d'Arzino (Vito d'Asio).

Incendio. Per causa accidentale manifestavasi l'incendio nella casa di Viezzi Francesco fu Pietro, ad Arcano Superiore (Rive d'Arcano). In brevissimo tempo andò distrutta unitamente alla stalla, coperta di paglia, ed attrezzi e masserizie. Il danno si fa ascendere a 2000 lire. Furono salvati gli animali.

Disertore e ladro. A Spilimbergo il 21 corr. venne arrestato per furto Roman Pietro di ignoti, d'anni 22 da Frisanco, disertore dalla Compagnia reclusi di Brescia.

Un ricercato. La guardia di finanza Guerrini Bartolomeo di Luigi, nato a Ripalta Nuova in Provincia di Cremona e della brigata di Copletischis, già disertore dal 30 giugno 1896, è ricercato per mandato d'arresto.

Comunicato.

Congregazione di carità di Cividale.

All'egregio signor
Marioni Giovanni, perito
Cividale.

Compio il gradito incarico di partecipare alla S. V. Ill. il seguente ordine del giorno votato ieri sera al di Lei indirizzo da questa rappresentanza, e compreso nel verbale n. 1/40 del registro a. c.

« Il facente funzioni di presidente, partecipando di aver assunto, con verbale 2 corr. mese, le redini dell'amministrazione quale membro anziano di nomina dell'Opera Pia, e ricordando le benemerenze del cessato presidente signor Marioni Giovanni, propone di manifestare il rincrescimento del Consiglio per il di lui ritiro in omaggio alla maestà della legge, facendo voti che, soddisfatte le esigenze legislative, possa e voglia rientrare nell'Amministrazione, e ciò nell'interesse della Pia causa.

« In segno di approvazione tutti si alzano ».

Con distinta considerazione

p. Il presidente
Dott. Fanna.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Arresto politico. Scrivono da Cormons:

« In seguito a denuncia privata, la gendarmeria procedette all'arresto del signor Camillo De Lorenzi, imputato di essersi espresso con parole ledenti il rispetto dovuto alla Casa imperiale ».

UDINE

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana.

Le sottoscrizioni — anche di pochi centesimi — per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno, si ricevono alla sede della « Dante Alighieri », nei negozi delle ditte Barei, Bardusco, Gambierasi, Achille Moretti, Tosolini, al banco dei Caffè Corazza, Dorta, Nuovo e delle bottiglierie Parma, Gori e Lunazzi (Gancia).

Chi desidera schede per raccogliere adesioni, ne faccia richiesta alla sede della « Dante Alighieri » (via Prefettura n. 13).

Noi raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini di concorrere tutti perchè questa patriotica dimostrazione riesca imponente, solenne, unanime. Si tratta di riaffermare e difendere un principio santo a tutela della nostra nazionalità e civiltà.

I nostri fratelli del Friuli orientale, di Trieste, dell'Istria, del Trentino — nella lotta asprissima che sostengono con mirabile eroismo e commovente abnegazione, contro una stirpe e un Governo congiurati per cancellare violentemente le vestigie dell'italianità in terre italiane — abbiano almeno il conforto di sapere che noi li seguiamo con simpatia non sterile nei loro sforzi nobilissimi, augurando loro la vittoria finale, che sarà vittoria, non di una regione, ma dell'intera patria.

Nel nome del Divino Poeta, padre della lingua nostra, segnacolo e nume tutelare della nostra civiltà, il patriotismo udinese si manifesti in questa occasione, come soleva ai bei tempi che iniziarono il nostro riscatto dalla *servitù straniera.*

Avevamo scritte queste righe, quando ci giunse la seguente comunicazione, che accogliamo con soddisfazione vivissima, augurando il miglior successo alla generosa iniziativa:

« Il proprietario ed il conduttore del Caffè alla « Nave », in conformità all'avviso pubblicato dalla presidenza della Società Dante Alighieri, aprono fra i loro clienti, la cui maggioranza è formata da simpatici ed onesti operai di Udine, una pubblica sottoscrizione allo scopo di mantenere intatta ed altissima la nazionalità italiana all'estero, e specie nelle provincie a questa sorelle e limitrofe.

Qualunque offerta, dai 10 (dieci) centesimi in su, sarà con gratitudine accolta, ed i nomi degli oblatori verranno giornalmente pubblicati sui giornali cittadini.

I° elenco: Il proprietario portante offre lire 50; il conduttore lire 25 ».

L'indirizzo degli studenti del Liceo udinese alla gioventù triestina. Firmato da tutti gli studenti del nostro Liceo venne mandato alla gioventù triestina il seguente patriotico indirizzo:

« A voi, che con tanto ardore mantenete vivo ed alto il sentimento di italianità sulle vostre terre; in questi momenti di lotta e di gloria, mandano un saluto gli studenti del Liceo udinese, ed uniscono la loro voce alla vostra per protestare contro chi tenta rendere slava una terra che conta duemila anni di civiltà latina, e di rompere tutte le tradizioni e le aspirazioni d'un popolo strettamente italiano ».

Chiamata alle armi. Il Ministero della guerra, nella prima quindicina del mese prossimo, pubblicherà le istruzioni relative alla chiamata alle armi dei giovani ascritti alla classe 1878 appartenenti ai corpi di fanteria.

La presentazione avrà luogo ai primi di marzo.

La burrasca di ieri. Causa la molta neve caduta nella notte sopra ieri sulle nostre alpi, le comunicazioni postali e telegrafiche erano ieri interrotte con la Carnia ed il Cadore. I fili telegrafici furono rotti in parecchi punti. Fu mandato a Tolmezzo un guardafili in rinforzo a quel personale, e in giornata vennero riattivate le comunicazioni con Tolmezzo; ma dura ancora l'interruzione con i paesi sopra Tolmezzo e col Cadore.

Corte d'Assise. Alla metà del p. v. marzo verrà aperta la nostra Corte d'Assise, e si assicura che, alla prima sessione ordinaria, ne farà subito seguito una seconda, straordinaria, poichè sarebbero già istruiti, o quasi, otto o dieci processi, fra i quali quelli in confronto di Enrico Motz di Villutta accusato di omicidio e di Flora Ruggero per l'incendio del Collegio Paterno.

La convenzione italo-austriaca per i malati poveri. Ieri alla Camera, il sotto-segretario di Stato all'interno, on. Marsengo Bastia, rispose ad una interrogazione del deputato Alessio, che desiderava sapere per quali ragioni la convenzione 25 giugno 1896 con l'Austria-Ungheria per l'assistenza gratuita reciproca dei malati poveri, appartenenti all'impero austro-ungarico e alle provincie Venete e di Mantova, abbia trovato applicazione di fatto nelle provincie Venete nei riguardi delle attestazioni delle condizioni economiche dei malati, non così per quanto riflette la gratuità delle spese dei malati poveri, di cui il rimborso viene oggi chiesto ai Comuni dal Governo italiano, mentre prima avveniva direttamente dagli enti locali austriaci.

Il sotto-segretario accennò alle pratiche iniziate per addivenire alla convenzione del 1896, convenzione che non ha ancora avuto l'approvazione del Parlamento austro-ungarico. In ogni modo, essendosi fatta la liquidazione, d'ora innanzi i Comuni del Veneto e della provincia di Mantova non avranno a subire molestie.

L'on. Alessio notò che ai Comuni, prima ancora della ratifica delle convenzioni per parte del Governo austro-ungarico, sono stati imposti gli oneri. In ogni modo, si augura che la convenzione stessa sia presto ratificata, affinchè i Comuni del Veneto e della provincia di Mantova possano godere anche dei benefizi.

Per gli esami dei segretari comunali. Ieri alla Camera l'on. Marsengo Bastia, sotto-segretario di Stato all'interno, rispose ad una interrogazione del deputato De Giorgio, rivolta a conoscere se intenda far procedere agli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale con le norme vigenti, e ciò in via eccezionale, in attesa della legge in proposito.

Il sotto-segretario dichiarò che in base all'art. 126 della legge comunale e provinciale, è stato compilato un regolamento che sta dinnanzi al Consiglio di Stato.

In questo regolamento sono stabilite norme diverse da quelle in passato seguite per l'esame dei segretari comunali, e il Governo non intende di derogare dalle nuove norme.

L'on. De Giorgio osservò che sarebbe umano bandire intanto gli esami con le norme finora seguite.

Usina comunale a gaz. A far parte della Commissione direttiva dell'usina comunale a gaz vennero nominati l'assessore comunale sig. Marcovich cav. Giovanni, il consigliere comunale sig. Spezzotti Giov. Batt. ed il sig. Sendresen ing. Giovanni.

Camera di commercio.

Informazioni commerciali. Coloro che hanno avuto relazioni di affari con le ditte Francesco Barutto e C., Donato Marra e C., N. G. G. Tassoni, Banco G. Princi, E. D. Blasi, G. L. Pitea, Società Confidenza Calabro Sicula, possono rivolgersi alla Camera di commercio, la quale ha delle comunicazioni da fare.

Esposizione d'igiene infantile. Nel prossimo aprile si terrà a Milano una Esposizione d'igiene infantile. Chi credesse di prender parte all'Esposizione può chiedere alla Camera di commercio i programmi e le schede per le domande d'ammissione, le quali dovranno essere presentate alla pia istituzione « Provvidenza baliatica » non più tardi del 15 febbraio.

Nuovo ingegnere. All'amico Pietro Fabris, laureatosi ieri con splendida votazione nella R. Università di Padova, è meritato compenso, più che il titolo d'ingegnere, il brillante avvenire che gli si schiude dinnanzi e la gioia della famiglia, che vede raggiunta nel figlio adorato la più santa sua aspirazione.

Gli amici, che lo apprezzano e lo conoscono, sentono il bisogno d'inviare a chi seppe, come sempre, far onore al nostro Friuli, un plauso ed un augurio.

Gli amici.

Un supplemento d'istruttoria per Guido Podrecca. Scrive l'*Avanti* in data 24:

« Ieri a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Marsengo-Bastia si è riunita la Commissione centrale per il domicilio coatto.

« Ha esaminate varie condanne inflitte dalle commissioni provinciali. Ha deciso di rimandare l'invio alle isole di alcuni socialisti ordinando a tal uopo un supplemento d'istruttoria.

« È probabile che fra gli alcuni socialisti sia compreso anche Guido Podrecca ed è anche sperabile che il supplemento d'istruttoria dimostri che il Podrecca, non è nè un anarchico pericoloso, come lo ha definito la solita oculatezza poliziesca, nè un delinquente; ma un socialista convinto e come tale riconosciuto anche dagli avversari ».

Da un carcere all'altro. Penzi Giov. Batt., condannato a 4 anni di reclusione da questa Corte d'Assise con sentenza 2 luglio 1898 per complicità nell'assassinio del collettore esattoriale di Aviano, Steffinlongo Giovanni, commesso dal di lui fratello Arturo, partirà domattina per Castelfranco d'Emilia per scontare in quella casa di pena la restante condanna.

L'Arturo Penzi invece è sempre degente all'infermeria, gravemente ammalato.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 31 gennaio vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 marzo 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Chi l'ha perduta? Fu trovata e venne depositata presso il Municipio una catenella d'argento dorato.

L'art. 448. Per ubbriachezza molesta e ripugnante venne ieri dichiarato in contravvenzione il facchino Bernardi... Marcellino fu Isaia d'anni 30, nato a Soleschiano, domiciliato in Planis.

Redde rationem. Ieri fu arrestato il calzolaio Pietro D'Agostinis fu Giuseppe d'anni 33 da S. Osualdo, perchè autore di parecchi furterelli, commessi giorni fa, come a suo tempo narrammo.

“Annuario della legislazione italiana„. È uscito l'*Annuario della legislazione italiana*, d'interesse generale e permanente, in vigore al primo gennaio 1899, compilato per cura di L. Manzitti, ed edito dalla ditta Paggiari e C. di Firenze. Prezzo del volume lire 1.60, invio raccomandato compreso.

Pubblicazione. È uscito in Genova la prima dispensa del romanzo illustrato *La capitana del Yucatan* di E. Salgari, edito da A. Donath. Ogni dispensa di 16 pagine in ottavo cent. 15.

CARNEVALE.

“Ballo-Sport„. Ci scrivono:

«*Nel moto sta la vita*, dice una massima molto vecchia, ma altrettanto giusta; movetevi, dunque, o giovani baldi e ragazze gentili: saltate, ballate!

«E difatti, dove più moto che nel ballo?

«Là in quei rapidi giri, in quelle fughe velocissime tra il turbine d'un waltzer o d'un vertiginoso galoppo, di una placida mazurka o d'una polka elettrizzante, là farete quel moto che vien detto base della vita, là rendendole stanche, rinforzerete le vostre membra, o giovanotti; là, o fanciulle gentili, abituerete per tempo i vostri piedini a rendersi lesti e veloci.

«E poi, per un uomo, qual miglior soddisfazione che il poter almeno una volta (contrariamente al solito) esser lui quello che «mena in giro» una furba forosetta? Quale svago, per una spiritosa mascherina, superiore a quello di poter sbizzarrirsi a far ammattire il tanto debole sesso forte?

«Inoltre, una notte di ballo, strappandovi per qualche ora all'inerte sonno, *mortis imago*, vi fa vivere di più, o giovani, v'allunga la vita.

«Ma quale dei balli può più d'ogni altro offrire a voi baldi giovanotti e fanciulle vezzose; quale, dico, può offrirvi un divertimento completo, uno svago sicuro, unito all'interna contentezza d'aver compiuto un'opera buona?

«Qual ballo vi può offrire meglio di un altro l'occasione di divertirvi, cooperando nel medesimo tempo a che la gioventù nostra si faccia fisicamente ognor più forte e vigorosa?

«Tale, senza dubbio, è il «Ballo-Sport» i cui proventi saranno tutti devoluti a scopo di educazione fisica della gioventù.

«Tale è il «Ballo-Sport», per il quale si occupa indefessamente un apposito Comitato, conscio dell'importante sua missione, di offrire a Voi, tutti, la sera (28 gennaio) il massimo divertimento possibile, e di rendere una tal festa degna della gaiezza friulana e del suo nobile scopo».

Teatro Minerva. Mercoledì 1 febbraio, penultimo di Carnevale, unica straordinaria Veglia mascherata alle ore 21.

D'accordo con la Presidenza della «Dante Alighieri» una parte dell'incasso lordo sarà erogato a favore della sottoscrizione promossa dal Comitato udinese per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Con altro avviso verrà pubblicato il programma della festa ed i prezzi.

Palchi si possono prenotare da oggi, al camerino del teatro.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.9	753.2	758.5	754.7
Umid. relativo	85	70	63	
Stato del cielo	piov.	piov.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	31 6	1.7	—	—
Velocità e direzione del vento	17.8	17.SE	14.SE	20.SE
Term. centigr.	4.2	4.6	5.0	7.4

25	Temperatura	massima	7.8
		minima	3.2
		minima all'aperto	2.7
26	Temperatura	minima	3.0
		minima all'aperto	2.2

Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali; Cielo nuvoloso o coperto con pioggia. Qualche nevicata.

Massime di giurisprudenza

Per i medici condotti.

Il Consiglio superiore della sanità pubblica, pronunciando sul ricorso di un medico condotto, licenziato per costituzione del Comune, dove serviva, in consorzio, opinò competere ai medici condotti il diritto dell'inamovibilità, anche quando due o più Comuni si riuniscono in consorzio.

Cronaca giudiziaria

Un nemico degli italiani condannato.

La Corte d'Assise di Berlino condannò l'altro ieri ad otto anni d'ergastolo Carlo Engel, quel giovinastro che, nella notte del 13 settembre, aveva tentato d'asfissiare mediante paglia incendiata i muratori italiani chiamati a surrogare gli scioperanti di Spandau, che stavano ricoverati in un capannone. L'Engel era confesso. Il commissario di polizia testificò che l'Engel non appartiene al partito anarchico, come dapprima s'era ritenuto.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2. decade di gennaio:

Benchè non si siano avute ancora le basse temperature che sarebbero proprie di questa stagione, pure le condizioni generali delle campagne non potrebbero essere migliori. I seminati sono dovunque belli e rigogliosi, i pascoli rinverditi, gli orti ubertosi ed i terreni sono bene sistemati, dissodati e concimati dagli agricoltori che profittarono della mite stagione per compiere ogni sorte di lavori campestri. La vita vegetativa si è anzitempo ridestata anche in molte piante arboree, e questo dà cagione a qualche timore per un possibile rincrudimento di stagione nella prossima primavera. È quindi giusto che, in ogni parte d'Italia, si desideri ora un periodo di tempo freddo e sereno, perchè così sarebbe frenato il precoce sviluppo vegetativo ed il terreno sarebbe purgato da molte larve di insetti dannosi.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 25.

Presiede Zanardelli, pres.

Svolte alcune interrogazioni, si cominciò a discutere il progetto sul trattamento doganale dei prodotti d'origine francese.

NUMERI MISTICI

Fin dai tempi più antichi si attribuiva a certi numeri, come al tre e al sette, un significato speciale, allegorico. Un numero qualunque non indicava soltanto una data quantità di oggetti, ma aveva ancora un recondito senso, che esercitava una possente influenza sulle cose. Così credevano già gli antichi israeliti, e tale credenza si è in parte conservata fino ai giorni nostri. Non è forse ancora ritenuto infausto il numero 13?

Fin dall'epoca di Origene, il padre della Chiesa, che morì nel 254 in Alessandria, si incominciò a cercare il recondito senso dei numeri, fondando gli studi specialmente sull'Apocalisse. Più antica ancora e più diffusa era la credenza nella santità di certi numeri, i quali ritornavano spesso in occasioni memorabili. Questi sono il tre e il quattro, e gli altri due, ottenuti dall'addizione e dalla moltiplicazione di questi: cioè il sette e il dodici. Si osserva invece che il numero che è stato posto a base di tutto l'attuale sistema numerico, il dieci (numero delle dita dell'uomo), entra ben di rado in queste combinazioni. Non abbiamo che i dieci comandamenti e i cinque sensi (il cinque, fattore del dieci, corrisponde alle dita di una sola mano).

Secondo un concetto vecchissimo, il tre rappresenta il cielo, il quattro la terra. Per il primo abbiamo la santissima Trinità, le dimensioni e le indicazioni del tempo (passato, presente e futuro). A favore del secondo, parlano i quattro punti cardinali, i quattro venti, le quattro stagioni, le quattro parti del giorno, i quattro temperamenti, i quattro profeti maggiori, i quattro evangeli, le quattro bestie dell'Apocalisse, i quattro patriarchi orientali, le quattro confessioni musulmane.

E l'importanza che in tempi passati si attribuiva a queste combinazioni, si è dimostrata dal fatto che il padre della Chiesa, Ireneo, vescovo di Lione e di Vienna, morto nel 202, fa derivare la necessità di ammettere quattro evangeli, dall'esistenza dei quattro punti cardinali.

Meglio ancora risalta l'importanza che si dava alle combinazioni del tre e del quattro, dalla seguente lista di celebri «dodici». Si contano dunque: dodici mesi, dodici segni dello zodiaco, dodici ore del giorno, dodici Dei della Grecia, dodici fatiche d'Ercole, dodici tavole della legge a Roma, dodici profeti minori, dodici figli di Giacobbe, dodici tribù d'Israele, dodici apostoli, e dodici paladini di Carlomagno.

La parte che ha la combinazione del tre e del quattro, ottenuta mediante l'addizione, cioè il sette, è stata studiata da un dotto teologo tedesco, il dottor Strodtmann, traduttore di Orazio.

Dalla storia antica e dalla mitologia, egli cita i sette colli di Roma, i sette re di Roma, sette isole Ionie, sette meraviglie del mondo, sette città che si vantano di essere la patria di Omero, sette porte di Tebe, sette foci del Nilo, del Gange, dell'Indo, del Po, sette curve del Bosforo, sette capitani di Tebe, sette Epigoni, sette antichi regni della terra, sette savi della Grecia, e finalmente i sette pianeti dell'astronomia antica.

Dalla storia ebraica: sette altari e sette sacrifici d'Abramo, sette anni di servitù di Giacobbe, sette giorni di viaggio fatti da Esaù per andare incontro a Giacobbe, sette spighe e sette vacche grasse e sette magre dei Faraoni, sette giorni della settimana, sette giorni di consacrazione dei sacerdoti, sette anni in cui Davide soggiornò a Ebron, ecc. Notiamo di volo i sette della storia del nuovo testamento: sette preghiere, sette diaconi, sette cieli, sette inferni, ecc., per venire ad alcuni numeri sette nella storia del medio evo e in quella moderna. Così abbiamo nella Chiesa cattolica: sette padri della Chiesa, sette peccati capitali, sette opere di carità, sette sacramenti, sette arti libere e — da principio — sette cardinali. In Germania vi erano sette principi elettori. Il sette ha gran parte nelle fiabe (i sette monti, i sette nani, i sette corvi); non però quanto il tre. Alla lista si aggiungono: i sette colli di Mosca, i sette re svedesi della famiglia Wasa, i sette re francesi dei Borboni, i sette re prussiani, dal Grande Elettore al ristabilimento dell'impero germanico, i sette regni anglo-sassoni, dai quali si formò l'Inghilterra, i sette re posti sul trono da Napoleone I. E la lista potrebbe continuare fino a domani.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Luzzatti ed i trattati di commercio.

Roma 26 — L'on. Luzzatti conferì lungamente coll'on. Fortis riguardo ai negoziati commerciali colla Russia.

Si annunzia che lo stesso on. Luzzatti darà alla Camera ampie spiegazioni sui negoziati che precedettero ed accompagnarono la conclusione del trattato di commercio colla Francia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 gennaio.

Il mercato odierno riuscì interessante sotto ogni aspetto con un numero sempre importante di richieste.

Le transazioni furono discretamente numerose, tanto più che i nostri compratori danno continuamente la prova di saper pagare, fino alla concorrenza delle pretese, ciò che assolutamente loro occorre.

Con tale andamento, un progressivo rialzo nei prezzi ha luogo ogni giorno per forza naturale, e senza spinte esterne, ed in modo speciale, lo si scorge nei generi preferiti e maggiormente richiesti, che per conto sono i più rari, quali sarebbero gli articoli per telaio o per l'America ed in generale tutti i titoli fini.

Anche i lavorati godono di questi vantaggi, e continua per loro una buona ricerca. (Dal *Sole*).

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 gennaio 1899

RENDITA	gen. 25	gen. 26
Italiana 5 % contanti	100.20	100.35
fine mese	100.30	100.50
Detta 4 ½ ex coupons	109.½	109.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	325.—	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	318.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 ½ %	519.—	519.—
» 5 % Banco di Napoli	458.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	519.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1022.—	1020.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1850.—	1850.—
» Veneto	210.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	60.—
» Ferr. Merid. ex coupons	744.—	743.—
» Ferr. Medit. ex coupons	564.—	566.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.56	107.½
Germania »	132.½	132.60
Londra »	27.10	27.10
Austria Banconote »	224.½	224.¼
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.55	21.58
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	93.52	92.90

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.64.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.